

▶ GUERRA CONTINUA

L'Israele scambia dei civili per miliziani di Hamas

Tragico errore dell'intelligenza artificiale usata da Israele nella campagna di Gaza. Gli Usa pensano a una forza multinazionale nella Striscia. Jihadista confessa: «Il 7 ottobre ho stuprato una donna in un kibbutz». Nuove scintille Corte Suprema-Netanyahu

di STEFANO PIAZZA



■ L'intelligence militare israeliana avrebbe impiegato un programma sperimentale di riconoscimento facciale nella Striscia di Gaza. Tuttavia, a causa di errori di valutazione del software, che utilizza anche l'intelligenza artificiale, alcuni civili palestinesi sarebbero stati erroneamente identificati come individui legati ad Hamas. Questo è quanto riportato dal *New York Times*, che sostiene che il programma di sorveglianza è stato avviato come parte di un'operazione per individuare ostaggi israeliani nella Striscia di Gaza. Ieri il primo ministro Benjamin Netanyahu ha comunicato al Gabinetto di guerra che una delegazione sarà inviata a Washington la prossima settimana. Questa notizia è stata confermata dal sito *ynet*, confermando quanto annunciato mercoledì dalla Casa Bianca. Il presidente israeliano Isaac Herzog ha incontrato in Israele una delegazione di membri democratici del Congresso americano, guidata dall'American Israel Public Affairs Committee (Aipac), la lobby americana nota per il forte sostegno allo Stato di Israele.

Intanto, una nuova grana si abbatte sul governo Netanyahu: la Corte Suprema ha infatti emesso un'ordinanza provvisoria che impedisce all'esecutivo di finanziare gli stipendi mensili di un gruppo di ebrei ortodossi delle scuole religiose dopo il 1 aprile. Una mossa che crea forte malumore nei partiti religiosi nel governo.

Il primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mohammad Mustafa, ha costituito un nuovo governo in cui assumerà anche il



TENDOPOLI Sfolati mangiano insieme durante il Ramadan in un campo profughi di Rafah, nel Sud della Striscia di Gaza

[Ansa]

ruolo di ministro degli Esteri, sostituendo Riyadh Al Maliki. È quanto riportato dall'agenzia di stampa palestinese Wafa, che aggiunge che il presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas, ha dato il suo assenso al nuovo Gabinetto. A questo proposito il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa, John Kirby ha affermato che «il nuovo governo dell'Anp deve attuare riforme ampie e credibili». L'amministrazione Biden sta attualmente esaminando diverse opzioni preliminari per contribuire alla stabilizzazione di Gaza dopo il conflitto bellico, come riportato da fonti interne citate da *Politico*. Tra le soluzioni in

considerazione, si ipotizza che il Pentagono possa fornire un supporto finanziario per una forza multinazionale o un team palestinese dedicato al mantenimento della pace senza truppe americane sul campo.

Non si fermano i combattimenti nella Striscia di Gaza, ieri la squadra di combattimento della Brigata Comando è stata impegnata nel quartiere di Al Amal a Khan Yunis. Qui gli uomini delle Forze di difesa israeliane (Idf) hanno fatto irruzione nelle infrastrutture terroristiche in collaborazione con le forze corazzate e di ingegneria ed hanno eliminato dozzine di terro-

risti palestinesi. Sempre ieri i militari israeliani dell'unità Egoz hanno arrestato decine di terroristi di Hamas nel quartiere che sono stati trasferiti all'unità 504 dell'intelligence militare Aman e allo Shin Bet, il servizio segreto interno per essere interrogati. L'Idf ha inoltre confermato di aver ucciso Raad Thabat, capo del corpo di rifornimento di Hamas. Alta tensione anche nel Nord di Israele dove le sirene sono suonate di nuovo nelle comunità del confine settentrionale, avvertendo del lancio di razzi degli Hezbollah in arrivo. Mentre scriviamo sirene stanno suonando nelle città di confine settentrionale in

gran parte evacuate, tra cui Shlomi, Rosh Hanikra, Lehman, Betzet e la zona industriale di Achziv Miluot. Ieri mattina tre cittadini israeliani sono stati feriti in un attacco terroristico contro un autobus scolastico e altre automobili su un'importante autostrada in Cisgiordania, secondo quanto riferito da fonti militari e mediche. L'attacco è avvenuto nella città di Al Auja, in Cisgiordania, lungo la Route 90, la principale strada che attraversa la Valle del Giordano e la città palestinese. La tensione rimane alta nel Mar Rosso, con il Comando Centrale degli Stati Uniti che ha dichiarato su X di aver «ingaggiato e

distrutto quattro sistemi aerei senza pilota a lungo raggio intorno alle 2 del mattino, ora di Sana'a», aggiungendo che non ci sono stati segnalati feriti o danni alle navi statunitensi o della coalizione. Un drone in particolare era diretto contro una nave americana.

Nel pomeriggio l'Idf hanno diffuso un nuovo filmato dell'interrogatorio di un terrorista palestinese della Jihad islamica che confessa di aver violentato una donna israeliana in un kibbutz nel Sud di Israele durante l'assalto guidato da Hamas il 7 ottobre. Il terrorista Manar Qassem, catturato dall'Idf all'inizio di questo mese a Khan Yunis, afferma di essere un membro delle forze navali della Jihad islamica. Nell'interrogatorio effettuato dall'Unità 504 della Direzione dell'intelligence militare a Qassem viene chiesto cosa abbia fatto il 7 ottobre. L'uomo come scrive *Times of Israel* afferma: «L'ho presa e gettata sul divano. Il diavolo si è impadronito di me, l'ho presa, ho iniziato a spogliarla e ho fatto quello che ho fatto. Ho dormito con lei ma mi ha spinto, è durato poco. Due minuti. Forse un minuto e mezzo...». Poi incalzato ammette: «L'ho violentata». In serata Benjamin Netanyahu ha incontrato i parenti degli ostaggi che ha definito «i nostri eroi, gli eroi di Israele» e alle loro famiglie ha detto: «Nessun ostaggio sarà lasciato indietro, nessuno resterà nella Striscia di Gaza. So che ogni giorno che passa è un inferno». Netanyahu ha poi affermato «che solo la pressione militare su Hamas porterà alla liberazione degli ostaggi». In tal senso le forze di difesa israeliane «si stanno preparando a entrare a Rafah» dove si ritiene che Hamas abbia ancora due divisioni attive che Israele intende distruggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni in Libano: «La pace non si fa con le parole ma con la deterrenza»

Gaffe del leader di Beirut in aeroporto: scambia la segretaria per il premier italiano

di SARINA BIRAGHI

■ Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni in visita alla base «Millevoi» di Shama, dove sono di stanza contingenti italiani dispiegati in Libano, ha portato ai nostri militari, 1.300 tra missioni Unifil e Mibil, la riconoscenza e la vicinanza del governo e dell'Italia per l'impegno profuso in un quadro di sicurezza fortemente deteriorato, a tutela della pace e della sicurezza internazionali.

Chiaro il riferimento ai conflitti in corso nell'analisi della Meloni: «Il Libano riveste un ruolo fondamentale nel Medio Oriente, voi lo sapete bene. Sono giorni difficili in Medio Oriente, in Europa, in intere aree del Paese si sono improvvisamente incendiate, dobbiamo fare tutto quello

che possiamo per evitare quel rischio di propagazione delle fiamme e voi siete parte di quello che noi possiamo fare, siete il fossato, la barriera di sabbia che aiuta a non far progredire l'incendio». E più nettamente ha aggiunto: «Bisogna fare ogni sforzo per evitare che la situazione lungo il confine con Israele peggiori». Del resto, nell'incontro con il premier libanese uscente Najib Miqati (protagonista di una gaffe all'aeroporto avendo scambiato la premier con la segretaria particolare Patrizia Scurti) aveva ribadito la strategia nell'ambito Onu: sostenere l'esercito di Beirut per evitare una escalation al confine Sud fra i gruppi di Hezbollah e Israele. «Un lavoro importante ieri che diventa fondamentale oggi», secondo il premier che ha sottolineato:

«La pace non si costruisce con i buoni sentimenti e con le belle parole, la pace è soprattutto deterrenza, impegno e sacrificio. Non può esserci pace se non c'è anche rispetto e il rispetto che l'Italia è riuscita a costruire in nazioni e territori come questi. E buona parte del nome che noi abbiamo in contesti come questo è costruito dal lavoro che voi fate ogni giorno». Rivolgendosi ai militari, Meloni ha evidenziato che il Paese deve essere consapevole di quello che garantiscono con tanti sacrifici: «Chi non vede i figli crescere, chi non può riunirsi alla famiglia nei giorni di festa, chi non può trascorrere del tempo con mogli, mariti e fidanzati. Una dedizione esemplare che merita rispetto e riconoscimento, complice il nobile obiettivo, ossia costruire e ga-

rantire quella pace della quale in tanti soprattutto in questo momento si riempiono la bocca comodamente seduti dal divano di casa loro». Guardando con gli occhi lucidi donne e uomini in divisa, il presidente del consiglio ha ribadito: «L'Italia vi è grata. Sono qui soprattutto a dire grazie, dire grazie a nome dell'Italia per aver scelto di indossare la divisa, grazie per aver capito che indossare quella divisa significa sapere usare la testa e il cuore, per aver accettato di venire fino a qui, in Libano, dove da decenni è un pezzo fondamentale della missione Unifil, in una terra culla di tante civiltà, un tempo modello di convivenza. Il Libano riveste un ruolo fondamentale nel Medio Oriente, voi lo sapete bene». Infine il richiamo patriottico: «Il



VICINANZA Il premier Giorgia Meloni dai nostri militari

[Ansa]

giorno di Pasqua io sarò con la mia famiglia e voi no. E allora anche per questo sono qui, se è vero che la patria è una madre, ed è vero, allora qualsiasi madre che possa farlo, se ha un figlio lontano, quando arrivano le feste lo raggiunge per dirgli la tua famiglia c'è, la tua famiglia è fiera di te. E sono molto contenta di avere l'occasione di pranzare con voi oggi come fanno tutte le famiglie. Per ricordarci che noi siamo tutti legati indipendentemente da quale sia il nostro ruolo operiamo per il

buon nome della nostra famiglia». La visita della Meloni si è conclusa con il pranzo nella mensa della base e la partita a calcio con i militari che le hanno donato un mazzo di rose bianche e rosse, che con le foglie componevano il tricolore. Lei aveva portato un grande uovo di Pasqua con la bandiera come sorpresa.

Sempre ieri la premier ha mandato su X gli «auguri alla nostra Aeronautica Militare, da oltre un secolo al servizio della nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA